



Edoardo Barelli Innocenti

Presidente della Corte di Appello di Torino

RELAZIONE

Sull'amministrazione della Giustizia nel Distretto della

Corte d'Appello di Torino

Assemblea Generale - Torino, 26 Gennaio 2019



NEC LAUDIBUS - NEC TIMORE



INDICE

◆ Relazione Presidente della Corte d'Appello dr. Edoardo Barelli Innocenti	
Parte Prima	
I -Saluti	4
Parte Seconda	
II -Situazione della Corte d'Appello di Torino e del Distretto	5
II. A)-Proposte per il Settore Penale della Corte- interventi strutturali	7
II. B)- Settore Civile della Corte	10
Parte Terza	
III –Situazione dei Tribunali del Distretto	13
III.2) -Tribunale per i Minorenni	15
III.3)-Tribunale di Sorveglianza	16
Parte Quarta	
IV- Situazione delle carceri	17
Parte Quinta	
V- Magistratura onoraria	17
Parte Sesta	
VI – Uffici di prossimità	18
Parte Settima	
VII- La Biblioteca della Corte	19
Parte Ottava	
VIII- Conclusioni	19

*** Allegati:**

Relazione al Primo Presidente della Corte di Cassazione
sull'amministrazione della giustizia per l'anno 2018 del Presidente
della Corte d'Appello di Torino Edoardo Barelli Innocenti

A) Corte d'Appello di Torino:

Relazioni trasmesse dai Presidenti delle Sezioni Penali e Civili
della Corte d'Appello e dal Dirigente Amministrativo

B) Relazioni trasmesse dai Tribunali del Distretto della Corte

d'Appello di Torino:

Tribunale di Alessandria

Tribunale di Aosta

Tribunale di Asti

Tribunale di Biella

Tribunale di Cuneo

Tribunale di Ivrea

Tribunale di Novara

Tribunale di Torino

Tribunale di Verbania

Tribunale di Vercelli

Tribunale dei Minorenni

Tribunale di Sorveglianza

C) Relazioni RID Settore Penale e Settore Civile

**Allegati visionabili sul sito istituzionale della Corte d'Appello di Torino-
www.distretto.torino.giustizia.it*



Edoardo Barelli Innocenti

Presidente della Corte di Appello di Torino

RELAZIONE

Sull'amministrazione della Giustizia nel Distretto della

Corte d'Appello di Torino

Assemblea Generale - Torino, 26 Gennaio 2019



NEC LAUDIBUS - NEC TIMORE



INDICE

◆ Relazione Presidente della Corte d'Appello dr. Edoardo

Barelli Innocenti

Parte Prima

I -Saluti 4

Parte Seconda

II -Situazione della Corte d'Appello di Torino e del Distretto 5

II. A)-Proposte per il Settore Penale della Corte- interventi strutturali 7

II. B)- Settore Civile della Corte 10

Parte Terza

III -Situazione dei Tribunali del Distretto 13

III.2) -Tribunale per i Minorenni 15

III.3)-Tribunale di Sorveglianza 16

Parte Quarta

IV- Situazione delle carceri 17

Parte Quinta

V- Magistratura onoraria 17

Parte Sesta

VI – Uffici di prossimità 18

Parte Settima

VII- La Biblioteca della Corte 19

Parte Ottava

VIII- Conclusioni 19

*** Allegati:**

Relazione al Primo Presidente della Corte di Cassazione
sull'amministrazione della giustizia per l'anno 2018 del Presidente
della Corte d'Appello di Torino Edoardo Barelli Innocenti

A) Corte d'Appello di Torino:

Relazioni trasmesse dai Presidenti delle Sezioni Penali e Civili
della Corte d'Appello e dal Dirigente Amministrativo

B) Relazioni trasmesse dai Tribunali del Distretto della Corte

d'Appello di Torino:

Tribunale di Alessandria

Tribunale di Aosta

Tribunale di Asti

Tribunale di Biella

Tribunale di Cuneo

Tribunale di Ivrea

Tribunale di Novara

Tribunale di Torino

Tribunale di Verbania

Tribunale di Vercelli

Tribunale dei Minorenni

Tribunale di Sorveglianza

C) Relazioni RID Settore Penale e Settore Civile

**Allegati visionabili sul sito istituzionale della Corte d'Appello di Torino-
www.distretto.torino.giustizia.it*

I. Saluti

Saluto tutti i presenti e li ringrazio per la partecipazione a questo evento pubblico nel quale ci riuniamo per rendere conto, seppur in modo riassuntivo, dello stato della Giustizia nel Distretto del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Ringrazio per la loro presenza l'Arcivescovo di Torino Mons. Nosiglia, il Presidente della Regione, on. Sergio Chiamparino e la Sindaca della città di Torino dott.ssa Chiara Appendino, il Prefetto, il Questore di Torino e la Polizia di Stato, il Comandante dell'Arma dei Carabinieri, dell'Esercito, della Guardia di Finanza, della Polizia Penitenziaria, della Polizia Municipale e dei Vigili del Fuoco: tutte le altre autorità civili e militari oggi intervenute.

Saluto e ringrazio il coro degli Allievi Carabinieri della Scuola Cernaia e il Quintetto della Fanfara Alpina Taurinense dell'Esercito che, con il loro intervento musicale, allieteranno le pause di questa cerimonia.

Come Presidente della Corte d'Appello non posso non prendere come esempio di comportamento quello di colui che è al vertice di tutte le Istituzioni Repubblicane ovvero il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, supremo custode dei valori della Costituzione e che esercita una essenziale funzione di equilibrio tra i Poteri dello Stato. Alla sua figura e al suo agire ogni rappresentante delle istituzioni dovrebbe guardare con fiducia per trarne esempio ed incentivo ad operare nell'esclusivo interesse della Nazione.

Oltre gli ospiti presenti e quelli ideali, saluto e ringrazio il rappresentante del CSM – dott. Piercamillo Davigo - e del Ministero della Giustizia, il Procuratore Generale, Il Presidente del Tribunale di Torino e il Procuratore della Repubblica (vicario) insieme a tutti i colleghi magistrati, giudicanti e requirenti, nonché quelli onorari, senza dimenticare i colleghi della Giustizia amministrativa e contabile, nonché l'Avvocatura dello Stato e tutti gli avvocati del foro di Torino e del Distretto, dato che tutti gli operatori del diritto fanno parte del più vasto mondo della giustizia.

Un affettuoso saluto va poi ai colleghi che sono stati collocati a riposo negli anni passati tra cui i miei predecessori – dottori Mario Barbuto e Arturo Soprano e l'ex Procuratore della Repubblica - dott. Armando Spataro - che da poco più di un mese è in quiescenza.

Inoltre consentitemi di ricordare il giovane e validissimo collega PM dott. Antonio Smeriglio, recentemente scomparso, la cui figura e il cui splendido esempio ci accompagneranno nel nostro lavoro quotidiano, così come quello di altri colleghi che ci hanno lasciato nel corso del 2018.

Infine un particolare ringraziamento deve andare a tutto il nostro personale amministrativo che, pur in condizioni difficili, ha comunque consentito una ottima organizzazione di questo importante evento.

II. La situazione della Corte d'Appello e del Distretto

Nel gennaio 2018 sono diventato Presidente Reggente della Corte e lo sono stato fino alla presa di possesso dell'ufficio il 4 ottobre scorso: in questo periodo le mie energie sono state principalmente assorbite dal settore penale della Corte, che si stava lentamente riprendendo dopo gli interventi del mio predecessore, dott. Arturo Soprano, il quale aveva spostato 4 colleghi civilisti al penale, effettuato un serio monitoraggio e applicato 4 magistrati del distretto per far funzionare le sezioni penali che presentavano scoperture rilevanti.

Ebbene le applicazioni dei magistrati sono state da me confermate così come il monitoraggio di ogni procedimento penale ma per coprire l'organico – dopo due concorsi andati praticamente deserti - sono stato costretto a chiedere al CSM di qualificare la Corte di Torino come "*sede disagiata*" al fine di coprire le numerose vacanze nel settore penale. Bisogna riconoscere che il CSM ha subito accolto tale richiesta aprendo un concorso per 10 posti di consigliere – tutti per il settore penale. Tuttavia, nonostante gli incentivi economici e di carriera, solo 8 sono stati i posti coperti e soltanto alla fine di settembre 2018 questi nuovi colleghi hanno preso possesso dell'ufficio. Questa circostanza ha comunque consentito di predisporre calendari delle udienze affidabili e programmare il lavoro con più tranquillità.

I risultati di questo innesto di forze nuove si vedranno già da questo anno 2019 e, anche se il settore penale non è ancora pienamente coperto, confido che il recupero dell'arretrato continuerà spedito in questo e negli anni a venire, in modo da far rientrare le pendenze annuali (già scese da oltre 23.000 nel 2015 a circa 17.700 nel giugno 2018) entro limiti fisiologici e non patologici come lo sono stati fino ad ora.

Dalla tabella che segue si comprende bene l'andamento delle pendenze penali negli ultimi dieci anni:

Flusso di lavoro penale per gli anni giudiziari 2008-2018 (arco temporale luglio-giugno)

periodo	08/09	09/10	10/11	11/12	12/13	13/14	14/15	15/16	16/17	17/18
iscritti	6510	7827	6780	7184	6204	6680	6643	6542	6858	6944
definiti	4567	4722	4079	4917	4600	5879	5744	6784	8972	9016
pendenti	11758	14863	17585	19852	21456	22257	23156	22914	20705	17765
variazione %	-	+26%	+18%	+13%	+8%	+4%	+4%	-1%	-10%	-14%

Per capire la tabella occorre tener presente che tra il 2010 e il 2011 si sono dimessi molti consiglieri anziani (oltre una dozzina) a seguito del mutamento del regime pensionistico e della liquidazione e che, da allora, vi sono state rilevanti scoperture nell'organico del settore penale della Corte fino all'ingresso dei consiglieri provenienti dal settore civile nel 2015 e dei giudici di primo grado a seguito delle applicazioni endodistrettuali nel 2017.

In ogni caso, già oggi, una delle sezioni penali della Corte è *"uscita dal tunnel"* e riesce a celebrare i processi entro due anni dall'arrivo del fascicolo dal primo grado e quindi nel rispetto dei tempi previsti dal legislatore.

I due consiglieri (sui 5 richiesti) che il Ministero ha concesso nel 2017 in aumento dell'organico complessivo della Corte sono stati destinati al settore penale con la costituzione di una nuova sezione V per le Misure di Prevenzione che, oltre a decidere su queste misure, aiuterà le altre sezioni non solo nello smaltimento dell'arretrato ma anche nel lavoro quotidiano, assorbendo una parte dei procedimenti sopravvenuti.

II. A) Proposte per il settore penale – interventi strutturali del legislatore

Nonostante il miglioramento della definizione delle impugnazioni nel settore penale della Corte di Torino (la cui pendenza dal 2017 al 2018 è scesa del 14% sia nel settore penale che in quello civile) nel sistema giudiziario italiano il collo di bottiglia rimane il secondo grado di giudizio, perché le Corti sono oberate da un flusso continuo di nuove impugnazioni mentre le forze a disposizione non sono sufficienti ad affrontare la mole di lavoro.

Tutti i magistrati d'appello sono impegnati in uno sforzo eccezionale non per eliminare l'arretrato ma per farlo rientrare entro limiti fisiologici accettabili. Noi tutti vorremmo essere messi in condizione di rendere un servizio efficiente alla società e soffriamo quando dobbiamo dichiarare una prescrizione del reato perché è decorso il tempo previsto per la definizione del processo: tempo ristretto dalla legge ex Cirielli e solo parzialmente rivisto dalla riforma Orlando.

La recente riforma della prescrizione riguarda il futuro, perché entrerà in vigore nel 2020, e non incide pertanto sui processi pendenti, che sono milioni e per i quali continuerà, per tutti i magistrati, la "*corsa contro il tempo*" per non farli prescrivere.

Ogni declaratoria di prescrizione è, infatti, una sconfitta, non solo per noi magistrati ma per lo Stato e il costo economico dei circa 130.000 procedimenti che ogni anno sono conclusi con la declaratoria di estinzione del reato per intervenuta prescrizione è enorme, non sopportabile da una società che si dica civile.

Questo è il vero scandalo della Giustizia Italiana, questo è il vero oltraggio alla Costituzione !

Quest'ultima prevede la presunzione di innocenza dell'imputato fino alla condanna definitiva, all'esito di un processo giusto svolto in tempi ragionevoli. I tempi sono indicati nella legge Pinto e, pertanto, non è vero che con la riforma della prescrizione i processi sarebbero infiniti. Ricordo anche che, ove i tempi allungati del processo dipendessero dal comportamento dei giudici, essi potrebbero andare incontro ad un giudizio contabile per il danno arrecato all'Erario dal pagamento dell'equa riparazione per l'ingiustificato sfioramento del periodo temporale previsto dalla legge Pinto.

A noi magistrati preme, quindi, arrivare alla decisione non solo nell'interesse della società ma dello stesso imputato, che ha diritto ad una pronuncia nel merito, senza residue ombre, perché, in effetti, con la prescrizione rimane sempre un'ombra sull'imputato, che non è assolto né condannato; peraltro, anche se l'imputato potrebbe rinunciarvi, ciò non avviene quasi mai.

Chiediamoci, pertanto, noi giudici d'appello, di essere messi nelle condizioni di lavorare serenamente, senza l'assillo dell'arretrato e della prescrizione, perché il nostro è un lavoro delicato che impone serie riflessioni: ogni caso sottoposto alla nostra decisione è diverso e le circostanze in cui è stato commesso il fatto sono le più varie e devono essere tutte analizzate con attenzione.

Il nostro non è mai un lavoro di routine perché il magistrato non è e non deve essere un burocrate.

Nei momenti difficili siamo consapevoli di doverci impegnare di più, di fare uno sforzo eccezionale per un obiettivo che sia, però, raggiungibile e verificabile da chi deve valutare il nostro lavoro. Quindi si può pretendere un ritmo produttivo maggiormente elevato ma per un periodo limitato, altrimenti diventa impossibile mantenerlo. Sarebbe come chiedere a chi è impegnato in una corsa sui 400 metri di tenere lo stesso ritmo per i 5000 o i 10.000 metri... è evidente che collasserebbe prima!

E poi si deve sempre tener presente che il nostro lavoro necessita di una serie di attività collaterali e successive che, ancora oggi, molto spesso, devono essere fatte a mano dal personale di cancelleria che non ha ancora – come nel settore civile – adeguati programmi informatici che potrebbero velocizzare certe operazioni e stare al passo con il lavoro dei magistrati, soprattutto quando questi aumentano la loro produttività, come nei momenti di cui ho parlato sopra e che si stanno verificando – quanto meno nella nostra Corte d'Appello.

Questi programmi informatici (TIAP e Atti e Documenti 2) stanno arrivando ma occorrerà del tempo per verificarne l'efficacia nella velocizzazione delle procedure inerenti il fascicolo penale.

Occorrerebbe pertanto introdurre – al di là della riforma della prescrizione, pure necessaria – una seria depenalizzazione, mantenendo la sanzione penale per i fatti più gravi, una ragionata riforma delle procedure, che le renda più snelle, un ripensamento

generale del sistema penale. Ricordo infatti che al momento della introduzione del nuovo processo penale – in senso accusatorio – si affermò che lo stesso avrebbe funzionato bene solo se almeno l'80% dei processi si fossero definiti con i riti alternativi. Invece, anche nei tribunali più virtuosi del nostro distretto, non si supera quasi mai il 40% e solo nei procedimenti da trattarsi con il rito monocratico, scendendo sotto il 30% in quelli collegiali.

In primo grado si dovrebbe rivedere a fondo la ripartizione tra giudice monocratico e collegiale, riservando quest'ultimo rito solo ai casi veramente più gravi per avere così maggiori risorse umane per un numero superiore di processi, così come ha tentato di fare il presidente del Tribunale di Torino, dott. Terzi, che ha proposto all' ANM nazionale un articolato normativo in tal senso.

Per il grado d'appello, poi, è ineludibile il problema dell'introduzione di adeguati filtri o comunque corsie privilegiate – con riti più accelerati – per i casi meno gravi, quantomeno laddove si contesti solo l'entità della pena inflitta in primo grado per la mancata concessione o il bilanciamento delle attenuanti.

Per le notifiche si dovrebbe prevedere – de iure condendo - che il difensore di fiducia nominato in primo grado rappresenti sempre l'imputato, salvo revoca e sostituzione, senza la necessità della doppia notifica (anche all'imputato). In tal modo si eliminerebbe una delle maggiori cause di rinvio dei processi per difetto o irregolarità della notifica.

Appare evidente, però, che solo un serio e sereno confronto tra tutte le categorie interessate e coinvolte nel mondo della Giustizia potrà portare alla individuazione di soluzioni condivise agli annosi problemi della giustizia, da proporre poi al Governo e al Parlamento. L'importante è che non si alzino muri ideologici e pregiudiziali al dibattito, che dovrebbe invece partire da una seria analisi dei problemi per trovare i migliori rimedi nel rispetto dei ruoli di ciascun protagonista e sempre alla luce dell'equo contemperamento dei diritti e doveri costituzionali.

II. B) Settore Civile

	dal	Al	Inizio	diff. %	Iscritti	diff. %	definiti	diff. %	pendenti	diff. %
1	01/07/2012	30/06/2013	-	-	4.978	-	5.874	-	6.744	-
2	01/07/2013	30/06/2014	6.744	-	4.495	-9,70%	5.381	-8,39%	5.858	-13,14%
3	01/07/2014	30/06/2015	5.858	-13,14%	4.211	-6,32%	5.036	-6,41%	5.034	-14,07%
4	01/07/2015	30/06/2016	5.034	-14,07%	4.490	6,63%	4.288	-14,85%	5.236	4,01%
5	01/07/2016	30/06/2017	5.236	4,01%	4.673	4,08%	5.168	20,52%	4.744	-9,40%
6	01/07/2017	30/06/2018	4.744	-9,40%	4.200	-10,12%	4.865	-5,86%	4.077	-14,06%

	Iscritti	definiti
media dell'ultimo quinquennio	4.414	4.948

Dalla tabella di cui sopra emergono chiaramente gli effetti dello spostamento di 4 giudici civili al settore penale (nel 2015) con un aumento del 4,01 % delle pendenze nel 2016 rispetto all'anno precedente, compensato tuttavia, negli anni seguenti, dall'arrivo dei giudici ausiliari, con i quali è ripresa la riduzione delle pendenze totali.

Orbene quest'anno dovremmo raccogliere anche i frutti della razionalizzazione (e regolarizzazione ai sensi dell'art.46 dell'Ordinamento Giudiziario) del settore civile della Corte, essendo state unite due sezioni (la terza e la quarta) in una nuova terza sezione che si occuperà della materia della responsabilità civile nel suo complesso. Tutte le sezioni civili e quella Minori – Famiglia saranno costituite, d'ora in poi, da un presidente e 5 consiglieri (invece di 4, prima della riorganizzazione) e da almeno due giudici ausiliari. Quasi la metà di questi ultimi faranno poi parte di una nuova sezione specializzata nella materia della Protezione Internazionale e Immigrazione al fine di meglio affrontare le numerose impugnazioni che ancora vengono proposte con il rito precedente a quello introdotto dalla c.d. legge Minniti (che ha eliminato il grado di appello), poiché i procedimenti pendenti in primo grado, nel settembre 2017 al momento dell'entrata in vigore della predetta legge Minniti, erano ben oltre 2000. E siccome quasi tutti i provvedimenti di rigetto in primo grado si traducono in appelli, solo entro il 2020 si può ragionevolmente pensare di aver definito tutte le impugnazioni residue.

Colgo quindi l'occasione per ringraziare i giudici ausiliari presso la Corte d'Appello che sono professionisti che provengono da altri distretti – talora da molto lontano – e il cui lavoro offre un considerevole apporto al settore civile della Corte, unico settore ove (purtroppo), per legge, possono essere impiegati.

Grazie a tutti i componenti del settore civile quest'ultimo può, senza tema di smentita, essere definito una *"punta di diamante"* in Italia. Infatti le cause ultra biennali sono ridotte a meno di 200 e nella stragrande maggioranza tutti gli appelli vengono decisi nei tempi previsti dalla legge c.d. Pinto sulla equa riparazione dovuta ai cittadini in caso di eccessiva durata del processo.

Ogni nuova impugnazione civile in Corte d'Appello a Torino è infatti decisa entro due anni dalla prima udienza della causa, con punte di eccellenza per le cause di locazione e per quasi tutte quelle assegnate alla sezione specializzata dell'Impresa, che sono definite entro un anno.

Per fare un esempio basti ricordare che in altri distretti, se oggi venisse chiesta la fissazione di una udienza di precisazione delle conclusioni - l'ultima prima della decisione della causa - la stessa sarebbe fissata non prima del 2023/2024, mentre a Torino, al massimo, entro il primo semestre del 2020.

Tutto ciò non è solo il frutto del costante lavoro dei consiglieri, dei giudici ausiliari e del personale amministrativo ma anche del processo civile telematico (PCT) e degli strumenti legislativi messi a disposizione dal legislatore negli ultimi anni, che hanno consentito di accelerare la definizione dei procedimenti civili in appello; strumenti che sarebbe auspicabile fossero introdotti anche nel settore penale, in particolare l'estensione delle ipotesi di inammissibilità, l'abolizione del divieto di reformatio in peius, la risposta scritta alle impugnazioni sulla sola entità della pena - senza necessariamente fissare una udienza dibattimentale con tutti i rischi connessi alle conseguenti notifiche.

Anche per la parte civile nel processo penale il legislatore dovrebbe intervenire per snellire le procedure, soprattutto quando il reato è dichiarato estinto per prescrizione: in questi casi, che spero si ridurranno sempre di più, la richiesta di risarcimento del danno dovrebbe essere, a mio parere, trasferita in sede civile.

In ogni caso è certo che ogni intervento legislativo deve essere accompagnato dalla destinazione di adeguate risorse umane e materiali all'Amministrazione della Giustizia, in particolare quelle umane.

L'anno scorso sono stati immessi nell'organico nuovi assistenti giudiziari: tutti giovani preparati e motivati, molti laureati e alcuni con l'abilitazione da avvocato, tutti esperti in informatica e che stanno aiutando la Corte a smaltire l'arretrato, soprattutto nella fase dell'esecuzione delle sentenze penali passate in giudicato.

Tuttavia queste assunzioni non sono state sufficienti a colmare i vuoti nell'organico del personale amministrativo del distretto, in particolare della Corte d'Appello, ove circa il 20% è applicato da altri uffici giudiziari e l'età media dei dipendenti è di circa 55 anni: esiste quindi un vuoto di circa venti anni tra questi dipendenti e gli ultimi arrivati. Pertanto solo il ripristino di un serio turn-over (ricambio) potrà evitare che fra qualche anno si creino delle voragini tra il personale amministrativo che non potranno essere facilmente colmate, mettendo viepiù in crisi l'amministrazione della Giustizia. Infatti il nuovo personale deve essere adeguatamente addestrato e il sapere e l'esperienza di chi va in pensione hanno bisogno di tempo per essere trasmesse a chi dovrà prenderne il posto.

Tutti i Ministeri dovranno preoccuparsi dei vuoti che verranno nei prossimi anni ma, ripeto, in particolare il Ministero della Giustizia: occorre quindi una previdente programmazione del turn-over e perciò l'indizione di concorsi, anche interni, da troppo tempo non banditi, senza trascurare la costante e adeguata formazione, oltre ad una auspicabile modifica del recente mansionario (di cui al DM del 2017) con la rimodulazione dei profili professionali dei dipendenti, talvolta troppo limitativi delle competenze di ciascuno.

In particolare appare indispensabile coprire i posti vacanti tra le figure apicali in tutti gli uffici giudiziari perché i capi degli uffici – dovendo provvedere anche alla manutenzione dei locali e all'approvvigionamento del materiale – non possono essere lasciati soli nell'adempimento di queste funzioni amministrative per le quali – come magistrati – non sono adeguatamente preparati (e non hanno ricevuto personale specializzato).

Se del caso – dato che gli uffici giudicanti e requirenti appartengono ad un'unica magistratura – potrebbe considerarsi la possibilità di unificare la dirigenza amministrativa dei tribunali e delle procure, quanto meno negli uffici più piccoli, riservando la distinzione in quelli di maggiori dimensioni.

Infine le risorse informatiche andrebbero in parte rinnovate e meglio adeguate sia al processo civile telematico che al processo penale telematico garantendo soprattutto, in ogni ufficio, un'assistenza tecnica in grado di fornire risposte immediate alle esigenze e ai problemi che si presentano quotidianamente con l'uso dei computer.

In conclusione occorre che il Governo e il Parlamento si impegnino ad investire di più nella amministrazione della Giustizia perché questi non sono costi superflui ma essenziali per il funzionamento del sistema che, ove fosse più efficiente, contribuirebbe alla crescita economica del Paese, come verificato da tutti gli studi effettuati in materia: del resto basti pensare a quanto una giustizia efficiente contribuisca ad attrarre investitori, soprattutto stranieri.

In ogni caso il recente provvedimento di bilancio con cui si prevede, in più anni, l'aumento di 600 unità dell'organico della Magistratura, di 1000 unità per il Ministero della Giustizia e 1200 per l'amministrazione penitenziaria va sicuramente nella giusta direzione, anche se il blocco del turn over fino a novembre di quest'anno potrebbe incidere negativamente sulle scoperture nell'organico del personale amministrativo, ove queste siano determinate dai provvedimenti sulle pensioni, con ciò creando dei vuoti che non potranno essere colmati se non con difficoltà e senza adeguata trasmissione, ai futuri nuovi assunti, delle esperienze maturate dal personale congedato.

III. Situazione nei Tribunali del Distretto

In generale, dagli indicatori in nostro possesso, possiamo affermare che in tutti i tribunali il settore civile va abbastanza bene, nel senso che la risposta alla domanda di giustizia appare adeguata: sono quasi sempre rispettati i tempi – 3 anni – previsti dalla legge Pinto per la definizione dei procedimenti (salvo ovviamente casi particolari e cause notoriamente più complesse come quelle successorie e di divisione immobiliare, anche ereditaria).

Nel settore penale, poi, vi è stato un evidente miglioramento, tanto che le pendenze dei procedimenti, sia presso gli uffici GIP – GUP che al dibattimento, appaiono in diminuzione. Ciò nonostante si potrebbe fare di più e meglio se gli organici dei magistrati e del personale fossero coperti, se non totalmente, almeno al 90%. Invece permangono gravissime scoperture nell'organico del personale di quasi tutti i Tribunali che soffrono per

i plurimi trasferimenti di magistrati, la cui sostituzione avviene a distanza di molto tempo, creando gravi disfunzioni organizzative e disagi agli utenti.

A tal proposito il CSM dovrebbe impegnarsi a prevedere l'effettivo trasferimento di un magistrato solo in coincidenza o quanto meno in prossimità (ad es. un mese prima) dell'arrivo del sostituto, soprattutto nei tribunali di ridotte dimensioni.

Ad esempio: al Tribunale di Torino su 28 GIP – GUP in organico ce ne sono solo 22 (e una in maternità); al Tribunale di Ivrea, su 19 giudici, 5 sono stati trasferiti e occorre tener conto – non mi stancherò mai di ripeterlo – che il Tribunale di Ivrea è diventato il secondo Tribunale del Piemonte, con circa 520.000 abitanti come bacino di utenza, a fronte di altre realtà con meno cittadini e più giudici. E in detto Tribunale non è neppure previsto un dirigente amministrativo !

Basti pensare poi che il rapporto giudici – cittadini a Ivrea è di 1 a 24.000, seguito da Novara con 1 a 18.000 a fronte di una media distrettuale di 1 a 14.000.

Inoltre la situazione logistica del Tribunale di Ivrea è veramente difficile e occorre ringraziare gli avvocati del locale foro che hanno ceduto parte degli spazi a loro concessi in uso per restituirli al Tribunale.

Anche il Tribunale di Biella soffre di scoperture importanti e riesce ad offrire un servizio discreto solo grazie al prezioso contributo dei giudici onorari.

Al Tribunale di Novara siamo tornati ad un periodo di alto avvicendamento di giudici, tenendo conto che i vuoti nell'organico sono coperti solo con l'arrivo di MOT, giovani magistrati che appena possono tendono a chiedere il trasferimento in uffici giudiziari più vicini ai luoghi di origine e quando in un Tribunale di 18 magistrati, compresi i presidenti, se ne vanno in 3 o 4, in poco tempo, il disagio organizzativo appare evidente e di non facile soluzione.

Analoga situazione si riscontra ad Alessandria, da cui ben 5 magistrati sono stati trasferiti a Genova, luogo di origine di molti colleghi che lavorano ad Alessandria, dati i frequenti collegamenti ferroviari con il capoluogo ligure.

Questi esempi impongono di chiedere con forza che il CSM abbia un occhio di riguardo per i Tribunali medio – piccoli, cercando di trovare meccanismi che consentano l'effettivo trasferimento solo in prossimità dell'arrivo del sostituto, come già detto in precedenza, al fine di non creare un grave dissesto organizzativo che si ripercuote inevitabilmente sul servizio offerto ai cittadini

Infine deve essere denunciata la diminuzione dell'organico dei magistrati distrettuali della Corte da 4 a 1, numero assolutamente inadeguato per far fronte, in tutto il distretto, alle numerose assenze prolungate per maternità e malattia. Basti pensare che su 434 magistrati "giudicanti" in organico in Piemonte e Valle d'Aosta i 4 distrettuali erano meno dell'1%, e questo numero era appena sufficiente per far fronte alle diverse assenze. Con la riduzione ad un solo magistrato giudicante distrettuale non è seriamente pensabile che la Corte possa concretamente aiutare i Tribunali del distretto a sopperire adeguatamente alle molteplici assenze per le ragioni di cui sopra e questo, inevitabilmente, si riverbera in applicazioni di magistrati da altri uffici che, a loro volta, subiscono disagi organizzativi che si ripercuotono in modo grave nella risposta alla domanda di giustizia dei cittadini.

III. 2) Tribunale per i Minorenni

La giustizia minorile nel Distretto – nonostante non sia stata ancora del tutto informatizzata – offre una risposta adeguata alla domanda.

In questi anni è proseguito molto positivamente l'operato dell'ufficio Adozioni e dell'ufficio Affidamenti grazie al distacco, in essere ormai da tempo, da parte della Regione Piemonte, di due assistenti sociali provenienti dai Consorzi del territorio. Si tratta di personale con una preparazione specifica in materia di adozione; le assistenti sociali predette curano la realizzazione degli abbinamenti e accolgono le coppie che intendono presentare domanda di adozione fornendo loro tutte le informazioni necessarie. L'aiuto fornito da questo personale specializzato risulta fondamentale per il buon andamento dell'ufficio in una delle materie più delicate di sua competenza ed ha consentito di instaurare delle prassi virtuose che permettono di seguire attentamente i casi più difficili di bambini abbandonati portatori di gravi handicap psicofisici o con esiti di maltrattamenti ed abusi sessuali particolarmente devastanti.

Anche il contatto tra l'Autorità giudiziaria minorile e i servizi territoriali è facilitato, nell'ambito civile, dall'opera di un'educatrice distaccata dal Comune di Torino.

Per quanto sopra affermato non si possono che ringraziare la Regione Piemonte e il Comune di Torino per il concreto aiuto ad una efficiente risposta alla domanda di giustizia minorile nel distretto.

Nel settore penale, poi, i tempi di definizione sono senz'altro rapidi: pressoché tutti i processi dinanzi al GUP vengono celebrati entro tre/quattro mesi dalla loro iscrizione, così tendenzialmente permettendo di attuare il contatto tra il giudice ed il minorenne nella cornice dell'udienza preliminare in tempi abbastanza ravvicinati rispetto al fatto criminoso. La sospensione dei procedimenti per la concessione della messa alla prova ha una durata di circa 6/10 mesi. La prima udienza dibattimentale viene fissata circa 4/5 mesi dopo l'udienza preliminare ed i rinvii dell'ufficio dibattimento, salvo particolari urgenze, sono nell'ordine di 3 mesi.

Negli uffici minorili non è stato sinora istituito il processo telematico. È stata però stipulata una convenzione con l'Ordine degli Avvocati di Torino che consente, ancorché non in regime di obbligatorietà, una gestione informatica dei fascicoli.

I Consigli degli Ordini degli Avvocati del Piemonte stanno via via aderendo a detta convenzione.

III. 3) Tribunale di Sorveglianza

Con riferimento al Tribunale di Sorveglianza distrettuale deve considerarsi la diminuzione degli affari pendenti (- 412), mentre i risultati dell'attività complessivamente svolta nel periodo 2017/18 inducono a ritenere valido l'attuale assetto organizzativo dell'ufficio che ha garantito un invidiabile standard di efficienza, consentendo l'integrale smaltimento del considerevole carico annualmente sopravvenuto.

I manicomi giudiziari (OPG) sono stati chiusi e per curare le persone affette da gravi infermità psichiche che, in tale condizione patologica, hanno commesso reati, sono state create le REMS – residenze per le misure di sicurezza. Queste ultime, tuttavia, non appaiono in numero sufficiente, anche per dotazione di personale e spazi disponibili, a prendersi cura di tutti i soggetti che necessitano degli interventi di cura previsti, per cui si auspica che le stesse, con la collaborazione degli enti territoriali, siano adeguatamente potenziate al fine di evitare pericolose ricadute a danno della collettività.

Infatti la situazione che si è determinata a seguito della chiusura degli OPG è di tipo emergenziale perché appare evidente – come scrive il presidente reggente del Tribunale di Sorveglianza - che *“le due REMS istituite nel territorio piemontese, come anche quelle istituite nelle altre regioni, sono purtroppo in grado di ospitare solo una piccola parte dei*

soggetti con problemi psichiatrici attinti da misure di sicurezza detentive per i quali, in attesa che si liberi un posto, devono quindi essere previste altre collocazioni non altrettanto adeguate, che potrebbero esporre a pericolo sia gli operatori che gli altri pazienti."

IV. Situazione delle Carceri nel Distretto

Il Presidente reggente del Tribunale di Sorveglianza di Torino riferisce nella sua relazione annuale che *"nonostante gli interventi sostanzialmente "emergenziali" adottati dal Legislatore per ridurre l'endemico sovraffollamento degli istituti Penitenziari, i dati delle presenze aggiornati al 30 settembre dell'anno in corso (2018)... evidenziano nuovamente un incremento della popolazione carceraria, che al momento è inferiore alla capienza regolamentare solo negli istituti di Alba (del quale, dopo l'emergenza sanitaria che ne ha richiesto la chiusura, è stata solo recentemente riattivata una parte) Cuneo, Fossano e Saluzzo, mentre nel complesso ha superato del 10% quella massima di tutti gli Istituti Piemontesi, molti dei quali (Ivrea, Torino, Biella e Vercelli) fanno registrare un livello di sovraffollamento oscillante tra il 20% ed il 40 % in più rispetto alla capienza regolamentare.*

Di ciò dovrebbe tener conto il Governo nell'ambito della programmazione dei necessari e improcrastinabili interventi di edilizia carceraria sul territorio del distretto, tenendo ben presente che solo una pena (non importa se di lunga durata) possibilmente immediata, scontata subito dopo la commissione del reato o comunque in prossimità di questa, può essere considerata un valido deterrente alla commissione di altri reati, soddisfacendo allo stesso tempo l'aspettativa di giustizia della persona offesa e della collettività nel suo insieme.

V. Magistratura onoraria

I magistrati onorari svolgono un servizio essenziale nell'ambito della amministrazione della Giustizia e il loro ruolo va riconosciuto e valorizzato, soprattutto in vista della prossima riforma del GOP (Giudice Onorario di Pace), che prevede una competenza per valore molto elevata, con l'esclusiva su alcune materie di una certa rilevanza, come quella condominiale. Tutto ciò si tradurrà in una devoluzione sempre maggiore di affari alla

magistratura onoraria che, però, dovrà essere supportata da una adeguata assistenza, ovvero da un aumento delle risorse umane e materiali e con la revisione dei limiti temporali attualmente previsti per il loro impiego. Infatti, se venisse mantenuto il limite delle due udienze settimanali, una di queste sarebbe necessariamente dedicata allo studio dei fascicoli con la conseguente riduzione – rispetto ad ora - del tempo dedicato alla udienza vera e propria per cui, nonostante l'incremento numerico dei GOP previsto dalla legge, si otterrebbe, in concreto, una diminuzione del tempo dedicato alla definizione dei procedimenti.

Inoltre deve farsi rilevare che le attuali sedi dei Giudici di Pace – soprattutto quelle periferiche rispetto ai Tribunali – non hanno personale sufficiente per far fronte all'incremento della domanda che deriva dall'aumento della competenza per valore e pertanto – di pari passo all'attuazione della riforma – dovranno essere effettuati nuovi concorsi pubblici per l'assunzione di personale amministrativo qualificato.

VI. Uffici di Prossimità

La revisione della geografia giudiziaria – pur necessaria per incrementare l'efficienza del sistema Giustizia – ha tuttavia provocato delle "ferite" in quei territori nei quali sono stati soppressi i Tribunali e, talvolta, anche gli uffici del Giudice di Pace. Pertanto, sull'esempio dell'ufficio di prossimità di Moncalieri, funzionante già da qualche anno, il Ministero della Giustizia ha promosso un esperimento pilota nel nostro distretto (e in quelli della Liguria e della Toscana) per avviare numerosi "sportelli" o "uffici di prossimità" in modo da avvicinare i cittadini alla giustizia – in particolare quelli che abitano in luoghi distanti dalla sede dell'ufficio giudiziario – e soprattutto a quella amministrata con la Volontaria Giurisdizione, per la quale non è necessaria l'assistenza dell'avvocato.

Vedremo nel tempo se l'impegno degli Enti Locali – in primis della Regione Piemonte – con la collaborazione degli uffici giudiziari del Distretto e di questa Corte, riuscirà nell'intento (encomiabile) di realizzare un modello procedimentale valido e perciò esportabile anche in altri distretti del nostro Paese.

VII. La Biblioteca della Corte

Prima di concludere vorrei ricordare che questa Corte d'Appello – unica in Italia – ha una biblioteca storica che è un Ente Morale con circa 10.000 volumi, dalla fine del '500 al '900, che, grazie al contributo di enti pubblici e privati, stiamo catalogando per fare in modo che – una volta resi praticabili e sicuri i locali della Curia Maxima, ove la biblioteca si trova – detto patrimonio possa essere reso fruibile dalla collettività, inserendo la biblioteca e il palazzo che la ospita - anch'esso di altissimo valore architettonico - nel circuito dei musei del Risorgimento, di cui Torino è una delle città simbolo.

Inoltre, proseguendo un'attività iniziata dal mio predecessore è intenzione di questa presidenza continuare ad aprire, ogni tanto, le aule di giustizia al pubblico per eventi culturali che possano incontrare l'interesse della cittadinanza, così come l'anno scorso è avvenuto con la presentazione delle mostre pittoriche su Guttuso e sui Macchiaioli.

VIII. Conclusioni

Nell' 80° anniversario della emanazione delle leggi razziali voglio citare quanto affermato dallo scrittore Primo Levi a proposito dei campi di sterminio, ovvero che *"se questo è accaduto può succedere di nuovo!"* e concludere ricordando che vigilare ed esercitare la memoria e trasmetterla alle nuove generazioni - troppo spesso all'oscuro di quanto è tragicamente avvenuto nel recente passato - e ciò anche attraverso la divulgazione della nostra Costituzione, che ha direttamente stigmatizzato tutto quanto accaduto con l'avvento dei regimi totalitari attraverso la dichiarazione solenne dei diritti inalienabili dell'Uomo e non solo del cittadino. Tale affermazione va inserita nell'ambito della più stretta cooperazione e solidarietà con tutti gli altri popoli, non solo europei, sebbene a questi ultimi ci leghi la storia e il comune sentire, soprattutto in tema di libertà, diritti e forma democratica dello Stato.

Grazie per l'attenzione.

Edoardo Barelli Innocenti



Decalogo di comportamento dei giudici canadesi:

- 1) sii gentile
- 2) sii paziente
- 3) sii dignitoso
- 4) sii sollecito
- 5) sii laborioso
- 6) non prenderti troppo sul serio
- 7) non abbandonare il senso comune
- 8) non temere il cambiamento
- 9) ricordati che non ci sono processi non importanti
- 10) ricordati che anche tu potrai essere giudicato